



A tu per tu con...

Roberto Barletta, aiutare gli altri per missione

di LUISA LONGOBUCCO

ROBERTO Barletta, nato a Castrovillari, una laurea in Informatica. Oggi presidente della Fondazione antiusura "San Matteo Apostolo" ente filantropico di Cassano allo Jonio.

Chi è Roberto Barletta?
«Sono un professionista che ha esperienza nel mondo del settore informatico, lavorando per diverse aziende dislocate in tutt'Italia. Oggi a titolo gratuito sono presidente della Fondazione antiusura "San Matteo Apostolo" di Cassano allo Jonio, nata per volontà del vescovo Sua eccellenza monsignor Andrea Mugione delle diocesi di Cassano. Io sono stato coinvolto da Sua eccellenza monsignor Savino».

Cosa l'ha spinto ad accettare l'incarico di presidente di una Fondazione antiusura?

«La spinta fondamentale viene dal voler dare un contributo al mio territorio, alla mia terra d'origine. Oggi vivo a Cosenza, ma sono originario di Castrovillari, la mia di diocesi nativa è quella di Cassano. Per certi versi, credo che sia stata la provvidenza a farmi incontrare questa Fondazione, perché sentivo l'esigenza di poter dare quello che lo avevo ricevuto, per cui ho intrapreso questo percorso di volontariato a sostegno delle persone sovraindebitate per tentare di utilizzare le risorse messe a disposizione dal Mef, il ministero dell'Economia e delle Finanze».

Perché sono nate le Fondazioni antiusura?

«Per contrastare la piaga del sovraindebitamento e dell'usura. Nascono negli anni Novanta. La prima Fondazione è stata costituita a Napoli nel febbraio del 1992, la "San Giuseppe Moscati". Suo fondatore è il padre gesuita Massimo Rastrelli. Oggi le Fonda-

zioni antiusura associate alla Consulta nazionale "Giovanni Paolo II" sono 33, 100 centri di ascolto collegati ed oltre 1000 collaboratori volontari dislocati sull'intero territorio nazionale e che operano per rendere concreta la solidarietà cristiana».

Tutti coloro che lavorano alla Fondazione sono volontari?

«Quasi tutti, abbiamo soltanto due dipendenti, tutti i componenti del Consiglio invece sono volontari, non percepiscono nessun pagamento per il lavoro svolto, poi abbiamo dei consulenti legali i quali ci aiutano a portare avanti tutte le questioni giuridiche, che di volta in volta necessitano di una gestione a tutela della Fondazione stessa».

Chi sono le persone che si rivolgono a questa Fondazione?

«In Calabria le Fondazioni antiusura sono sei, tra cui quella che presiede io. Le persone che si rivolgono a noi sono coloro i quali vivono una situazione economica complessa, sovraindebitate che, per alcuni versi, non riescono a far fronte ai debiti che hanno contratto con gli Istituti di credito oppure con le finanziarie, con i quali hanno sottoscritto degli impegni economici e noi cerchiamo di equilibrare le situazioni e quasi tutti sono soggetti a iscrizione al Crif, che è una lista dove ci sono i debitori che è gestita dal Sic, Sistema di informazioni creditizie. Queste persone ovviamente non hanno accesso al credito».

Voi cosa fate?
«Noi sosteniamo queste persone, utilizzando fondi che ci vengono messi a disposizione dal Ministero. La Fondazione non dà soldi direttamente all'indebitato, noi abbiamo dei rapporti con gli Istituti di credito. Con questi Istituti noi

stipuliamo delle convenzioni e garantiamo per conto del nostro assistito, quindi noi decidiamo di chiedere alla banca l'erogazione di una nuova linea di credito che serve per poter estinguere tutti i debiti. Abbiamo anche dei limiti economici entro i quali ci possiamo muovere e che ci vengono imposti dalla legge».

Chiariamo bene. Voi non prestate soldi?

«Assolutamente no. La persona deve avere già dei debiti. Noi veniamo incontro alle famiglie che sono già indebitate, andiamo a risanare la posizione debitoria attraverso la richiesta di un intervento della Banca con la quale noi siamo convenzionati e per la quale noi facciamo da garante. Se la persona non restituisce la somma interveniamo noi, questi soldi che noi chiediamo alla banca non sono soldi che vengono dati alla persona, ma sono soldi che vengono utilizzati per andare a coprire le situazioni debitorie già esistenti».

Le persone si possono indebitare per diversi motivi, come fate a fare una selezione?

«Intanto chi chiede aiuto alla Fondazione affronta un colloquio durante il quale noi chiediamo la natura del debito e perché non lo ha pagato, cosa gli ha impedito di non corrispondere al piano di ammortamento che aveva sottoscritto. Deve rientrare in quelle che noi chiamiamo "regole di meritevolezza". La Fondazione gestisce soldi messi a disposizione dallo Stato, per cui siamo soggetti a una rendicontazione allo Stato stesso di come vengono utilizzati questi soldi e anche al rispetto che la stessa legge impone, sia in termini di limite economico, sia al rispetto della natura dell'indebitamento».

Quando lei è arrivato alla Fondazione che situazione ha trovato?

«Io sono arrivato in piena pandemia, per cui la situazione era già complicata di suo, la pandemia non ha fatto che acuire questo disagio, perché molti durante il Covid avevano anche perso il lavoro, soprattutto quello precario era stato interrotto, quindi le risorse economiche erano stravolte. Oggi la crisi si fa sentire molto di più, quindi la situazione è sempre più complessa, ma questa situazione si estende su tutto il territorio nazionale. Senza contare gli effetti delle crisi che ci sono state, pensiamo alla guerra, per cui la richiesta è molto cresciuta».

L'usura è un reato.

«Il vero limite è che il reato di usura è difficilmente perseguibile. Diventa perseguibile quando l'usuraio denuncia il proprio usuraio. Questo accade con moltissima

difficoltà e molto raramente. Le persone difficilmente dicono di essere indebitate perché si vergognano, quindi spesso i colloqui sono ardui e complessi, perché si toccano le corde più profonde dell'uomo. Noi impieghiamo tanto tempo a far capire a questa gente che non siamo lì per giudicarle, ma per aiutarle quando è possibile, perché le situazioni della vita sono tali e tante che per alcuni è davvero complicato».

Come si svolgono questi colloqui?

«C'è una segreteria tecnica che istruisce la pratica, i dati raccolti vengono poi mandati al vaglio del Consiglio di amministrazione che le valuta, perché devono rimanere sempre in quelle regole di meritevolezza. Noi gestiamo fondi diversi, ci sono quelli che vengono utilizzati per ristabilire i debiti, poi c'è il



Sora, Roberto Barletta; in basso, locandina del prossimo convegno

La vita non è un gioco
Nuove dipendenze in un mondo iperconnesso
Venerdì 13 Ottobre 2023 - Ore 10:00
NUOVO TEATRO VITTORIA - Via Roma, 2 - CASTROVILLARI

Introduttore e moderatore:
Dott. Roberto Zerino BARILETTA - Professore Professionista avvocato, 20096-00000-001

Saluti:
Gen. Domenico COSTE - Sindaco Comune di Castrovillari

Ne discuteranno:
Dott.ssa Elisabetta CATALAN - Dirigente sanitaria U.S. San Carlo - Ospedale "San Tha" di Castrovillari
Dott.ssa Daniela AMERINO - Esperta settore per il Credito - Esperta di "credito" "Salvatore" per il Credito
Dott. Domenico COSTE - Architetto, Esperto, U.S. di Castrovillari
Dott. Massimo LENTINI - Professore di Psicologia di Castrovillari

Coeditori:
S.E. Motta, Pomezio 541298 - Nuova Edizione di Cassano/Cassano - Via Piazze 4/5/00

Fondo di solidarietà, il quale serve proprio per soccorrere le persone che hanno difficoltà nell'affrontare problemi come la malattia. Se un familiare deve subire un intervento urgente o fuori regione e ha bisogno di risorse economiche per potersi curare noi interveniamo sempre in collaborazione con l'Istituto di credito. Noi non diamo mai direttamente i soldi».

All'Istituto di credito si rivolge la Fondazione o la famiglia?

«È sempre la Fondazione che si rivolge alla banca che, a sua volta, fa le dovute valutazioni prima di concedere il prestito. Se i soldi servono per colmare

dei debiti preesistenti vanno direttamente a colmare il debito».

E se la persona che ha avuto il prestito non restituisce il danaro cosa succede?

«La banca si rivolge alla Fondazione che ha fatto da garante e noi interveniamo, ma cerchiamo pure di capire perché il debito non è stato saldato, anche perché questi soldi andranno poi a loro volta ad aiutare altri debitori che fanno richiesta».

Collaborate anche con le scuole?

«Sì. Facciamo molte attività nelle scuole, come educazione alla gestione del danaro».

GRUPPO EDITORIALE ESPRESSO

CULTURA L'Orchestra Sinfonica Bruzia protagonista al Rendano Stagione concertistica al via sulle note Disney

INIZIA sotto i migliori auspici la nuova stagione concertistica dell'Orchestra Sinfonica Bruzia che sabato sera è stata protagonista al Teatro Rendano del "Concerto Disney" nell'ambito delle manifestazioni del Festival del Puzetto "Le strade del Paese" promosso da "Cluster società cooperativa" con il patrocinio del Comune di Cosenza e dedicato quest'anno a Topolino, il personaggio più famoso di casa Disney. E, nel segno di Disney e delle musiche più celebri che appartengono alla storia del cinema di animazione creato dallo zio Walt, il concerto dell'Orchestra Sinfonica Bruzia ha riproposto, con grande coinvolgimento per la platea formata da tantissimi bambini, ma anche da tanti adulti, il meglio del songbook disneyano, grazie anche alla voce di Cristina Larizza ed al contributo, al pianoforte, di Andrea Bauleo. Sul podio,



Mary Poppins scende sul palco dell'Orchestra Sinfonica Bruzia (foto di Federica Cairò)

con mano sicura e con la partecipazione anche scanzonata richiesta dall'occasione. Fottimo direttore d'orchestra Alessandro Tirota. A far sì che tutto andasse per il verso giusto, il maestro Francesco Ferri, direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica Bruzia che ha messo le sue riconosciute competenze anche nella regia di tutto l'evento.

ospite d'eccezione della serata, presentata da Annarita Callari del Settore Cultura del Comune di Cosenza, è stato Bruno Enna, sceneggiatore o autore di numerose storie per Disney. Innumerevoli gli albi di Topolino cui ha prestato la sua creatività e che sono entrati a far parte della storia del celebre fumetto. Enna era a Cosenza come ospite della sezione mostre del Festival del Puzetto "Le Strade del Paese", diventato negli anni appuntamento irrinunciabile della programmazione culturale cosentina. «La nostra Orchestra Sinfonica Bruzia - ha commentato il sindaco Franz Caruso - ci riserva una soddisfazione dietro l'altra ed anche il successo del "Concerto Disney" è la prova di un cammino spedito e che si consolida ogni giorno di più».